Lunedì 30 Novembre 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 285.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre. . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Come pensa e scrive

un Deputato del I.° Collegio di Udine.

Promesso abbiamo di tener dietro con la massima attenzione a quanto sapranno dire e fare gli onorevoli Deputati del Friuli nella Sessione in corso. Ma anche dai loro scritti, e meglio, ricavarebbesi l'opinion loro. Or avendo sott'occhio un'autorevole giornale che stampasi a Roma, vi troviamo sotto la solita sigla un articolo dell'on. Solimbergo. E lo ristampiamo affinchè gli Elettori del I.o Collegio sappiano con quali criterii egli giudica la odierna situazione ministeriale - parlamentare.

Ecco l'arcolo:

L'avvenimento del giorno è, naturalmente, il Discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio dei Ministri il giorno 9 corr. a Milano; ed è su di esso che si esercita la critica della stampa italiana ed estera in questo momento, con singolare accordo. Perchè mai come in questa occasione fu facile il giudizio sull'opera e sul programma di un Governo, sorto ad un unico e determinato scopo, sul quale unicamente giustifica la sua origine e trova la sua ragione d'essere; *restaurare, a qualsiasi costo, la finanza dello Stato.*

Il Discorso, come si aspettava, compendia infatti l'opera e il programma del presente Ministero, per ciò che ha riguardo alle economie e al bilancio; e su questo rispetto, si può ben definire un Discorso modesto e onesto, quale può essere pensato e fatto, nei tempi critici, da un savio ordinatore amministrativo, da un regio Commissario contabile, pratico ed esperto, piuttosto che da un uomo di Stato di larga mente fattiva, quale i tempi raffinati e le cresciute difficoltà della vita sociale, le esigenze superiori d'un giovane grande Stato e la progredita scienza vorrebbero.

Ma forse, dato l'ambiente, data l'asprezza delle più vicine difficoltà interne, dato il lamento giusto ed anche esagerato per le condizioni economiche pubbliche e private — effetto necessario della crisi generale — forse è ancora quello che meglio conviene nel quarto d'ora; così chè la povertà stessa diventa virtù.

Soltanto, chi scrive, per la moralità politica, questo vorrebbe: che tutto questo nuovo programma di governo avesse prima figurato in Parlamento come programma di opposizione; e che agli stessi uomini, i quali, prima, *nell'ebbrezza di tempi che parvero felici*, secondarono *i più vasti disegni*, non fosse dato di sfoggiare, da un punto all'altro, un così diverso programma dai banchi del Governo. A noi piace di vedere che coloro stessi che ieri ancora *correvano pur troppo a tutto vapore verso uno scoglio dissimulato dalla fitta nebbia delle nostre illusioni e delle nostre speranze* — ah, santa rettorica! — dieno oggi soltanto il primo grido non di rallentare la corsa, ma di *fermarsi e indietreggiare!* E le ironie e il sottile sarcasmo e l'ipercritica sull'opera del passato, non pare a noi che, vadano a colpire soltanto coloro che se non altro, seppero cadere e in un sol pezzo! — Ma così è fatta questa nostra italiana meschina vita politica, che gli stessi che aiutarono il male — se male vi fu — sieno poi chiamati ad apprestare il rimedio. Così è fatta questa nostra meschina vita politica, che, dopo d'aver trasformati e sciolti i partiti, si lavora e si riesce a trasformare e a sciogliere gli uomini e i caratteri.

Ma, a parte ogni altra considerazione e senza lamentazioni retrospettive, accettiamo il bene dov'è.

La questione finanziaria è quella che preoccupa più vivamente il paese; e a questa suprema necessità attuale, di contenere la spesa nei limiti dell'entrata si informa — secondo la parola del Presidente del Consiglio — tutta quanta la politica del Gabinetto. Ora si pensa a questo; ai bisogni del nostro risorgimento intellettuale, morale e politico, alle alte vocazioni di un grande Stato, si penserà poi, se si saprà pensare! Allora bisognerà mutare programma, e necessariamente mutar uomini — se ne avremo dei migliori da sostituire. Ma se l'attuale Gabinetto saprà nell'ora che corre compiere appieno e presto il suo programma, nessuno potrà togliergli la parte di merito che gli spetta. Ed è merito incontestabile preparare, sia pure con penose diete, l'organismo a nuove e maggiori energie. Sviluppare poi queste, sarà opera d'altri. Perchè una nazione, un gran popolo non vive soltanto dell'*assetto assicurato del nostro bilancio*; ma questo è pure necessario per vivere.

Certe cifre fanno impressione. Le spese ferroviarie, ad esempio, le quali da 59 milioni che erano nel 1878, salirono fino a 298 milioni di lire nel solo anno finanziario 1887-88, e dal 1878 ad oggi raggiunsero la cifra di 1824 milioni.

E' assai forte! — Gl'interessi del debito pubblico, che ascendevano nel 1878 a 484 milioni, cresceranno nel 1892-93 a circa 600 milioni, con un maggior onere permanente di quasi 116 milioni annui.

L'Italia — dice il Marchese di Rudinì — non ha mai avuto un bilancio in pari. L'anno più felice fu il 1879 nel quale, comprendendo le spese ferroviarie, vi fu un disavanzo che non arrivò a 10 milioni. Per alcuni anni questo disavanzo salì lentamente, poi rapidamente: toccò gli 81 milioni nel 1884-85, e crebbe poscia con velocità vertiginosa, tanto che nel consuntivo del 1888-89 arrivò fino a 485 milioni, includendovi, s'intende, le spese per le pensioni e per le ferrovie!

Oh, sì, era necessario, urgente di rallentarne la corsa!

Il pareggio — osserva ora l'on di Rudinì — nei bilanci precedenti fu sempre nominale, e il bilancio in conseguenza sempre erroneo.

Egli promette di rendere il bilancio veritiero, sincero; e di assicurare un pareggio effettivo, reale. Anzi, proponendosi di non far più debiti, di escogitare nuovi risparmi, nuove riduzioni di spese, crescendo le entrate, e raschiando nuove economie, annuncia fin d'ora per l'esercizio 1892-93 un avanzo prima di 9 e poi di 21 milioni.

Ma l'adunanza numerosa e scettica del teatro della Scala sorride ancora sottilmente d'incredulità o di diffidenza.

Vedremo e giudicheremo i fatti. Con questo programma e con questo intento, di riforme si parla sommessamente; di alta legislazione e di obbiettivi vasti di governo quasi punto.

Anche le riforme si pigliano dal lato della finanza e della economia, quasi esclusivamente; e le più delicate, quale la legge relativa alla pubblica sanità, semplicemente così.

Eccolo il Gabinetto; parla il Presidente del Consiglio:

« Signori, noi ministri, mettendo in disparte quel fragile strumento che era la famosa lente dell'avaro, ci siamo, mi si passi la celia, costituiti nella famosissima *compagnia della lesina*, che ebbe le sue leggi e i suoi precetti, dai quali questo scegliemmo a nostro consiglio:

« che ciascuno debba guardarsi ed astenersi da ogni superflua ed impertinente spesa, come dal fuoco, nè mai si spenda un quattrino se non per marcia necessità, perchè con tal regola e per tal via si dà buon principio all'aumentare il capitale. *Quod est principalis intentio laesinantium.* »

Molte frasi elastiche e peregrine, della nota fabbrica dottrinaria, come il *risanamento dei portafogli*, la *smobilizzazione dei capitali, le provvisioni pel rinvigorimento*, il *capitale fresco e nuovo*, le *mobilizzazioni accantonale nelle riserve*, e via di seguito, che non cavano un ragno dal buco e fanno sbarrare gli occhi di chi non sa.

E la povera politica coloniale, va essa pure sui trampoli delle frasi fatte, nascondendo appena la bonaria intenzione di non scontentare nessuno, nè la Commissione d'inchiesta, nè il generale Gandolfi, nè chi vuole più, nè chi vuole meno. E così, sui trampoli, la politica ecclesiastica, con la relativa *statutaria ed immutabile* legge delle guarentigie.

Sguiscia abilmente tra Francia e Triplice la politica estera; conservatori e radicali hanno la loro parola in equo compenso.

Dei grandi, supremi interessi nazionali, si tocca appena con un pallido cenno incidentale o non vi si tocca affatto. *Nemmeno una parola della nostra marina di commercio!* Nemmeno una parola della nostra marineria mercantile che si dibatte eroicamente tra tante angustie, stremata, sopraffatta dalle bandiere estere nel nostro stesso mare.

Nemmeno una parola della nostra marina, gloria antica, novissima speranza, condizione essenziale di esistenza per il nostro paese! Come? Non esiste più il mare intorno intorno l'Italia...?!

Corriere dell' Esposizione Nazionale di Palermo.

(*Nostra Corrispondenza*).

Palermo, 26 novembre.

Ieri partirono i Reali.

Osservo che si fa presto a scrivere queste quattro parole; però non è facile dal pari ad esprimere con quale accoramento si ripetono dalla popolazione palermitana.

La giornata di ieri resterà memorabile fra noi. E' la prima volta che assisto a manifestazioni, così profondamente sentite, d'un popolo affezionato verso il suo Re.

Dalla Reggia, lungo il Corso Vittorio Emmanuele, sino alla marina (Foro Italico) era un affollamento straordinario da soffocare. I Reali, durante questo percorso, furono acclamatissimi; la Loro interna commozione s'intuiva, ed il popolo dimostrava, in modo pur abbastanza commovente, quanto riusciva penosa questa separazione.

Erano allo sbarcatoio, ad attendere i Reali, tutte le Autorità Civili e militari, le Dame d'onore di S. M. la Regina, una larga rappresentanza del Comitato delle signore ed i più spiccati personaggi dell'aristocrazia palermitana; molti a rappresentare la Stampa del continente e cittadina.

All'una giunsero le LL. MM. col Principe Ereditario ed il seguito di Corte; la Regina strinse la mano alle signore del Comitato, quindi alle Sue Dame d'onore che baciò affettuosamente; fece le congratulazioni al Sindaco e poi, quando stava per imbarcarsi, ritornò allo scalone, ov'erano schierate le Dame d'onore, e le baciò nuovamente con effusione.

L'emozione del Re si capiva e maggiormente quando, stringendo la mano al Sindaco Sen. Paternò, ebbe a raccomandargli di esternare alla cittadinanza i sensi della Sua profonda gratitudine per le affettuose accoglienze e dimostrazioni di simpatia e devozione cui venne fatto segno, durante il soggiorno in Palermo, unitamente alla Sua R. Famiglia.

Quindi presero imbarco sulla lancia Reale a vapore, dirigendosi verso la nave-ammiraglia *Morosini* che vollero visitare prima di partire.

Lo specchio d'acqua, mantenuto sgombro pel passaggio dei Reali, era fiancheggiato da numerose barche cariche di gente.

Era uno spettacolo magnifico che per un momento potrebbe paragonarsi alle pittoresche feste di Venezia sul Canal Grande.

Le grida di acclamazione del popolo, si confondevano col tuono dei cannoni della flotta e del vicino forte di Castellamare.

Alle 2 1|2 precise i cannoni tuonano nuovamente. I Reali scendono dalla *Morosini* e s'imbarcano sull'*America*, che lentamente prende il largo, seguita da dodici corazzate e parecchie torpediniere.

Ora si ha la speranza che i Reali ritorneranno prima della chiusura dell'Esposizione. Generalmente si riteneva che S. M. la Regina col Principe di Napoli sarebbero rimasti qui per un mese, perciò l'impressione della partenza è stata più sentita.

—

Ora che il primo periodo delle feste è terminato, spero di poter cominciare la rassegna delle gallerie dell'Esposizione: ho preso diggià vari appunti. Siccome è logico che costì debbano principalmente interessare gli espositori di Udine e provincia, comincierò da questi e possibilmente dopodomani scriverò sulle opere del Busetti, Flaibani e De Paoli.

—

Prima di chiudere, debbo adempiere ad un atto di dovere nel ringraziare l'illustre Principe di Fitalia, Presidente di questa Società delle Corse, pella squisita delicatezza usata ai rappresentanti la stampa nell'invitarla cortesemente per le Corse alla R. Favorita. Già della ben nota cortesia dell'egregio Principe non si poteva dubitare, quindi è un obbligo tributargli le dovute lodi.

G. Limandri.

La popolazione di Rovigno, a dimostrare la sua partecipazione al lutto di una famiglia rispettabile — la famiglia Candussi - Giardo, cui per errore del farmacista o del medico venne a morire una figlia ventenne — sottoscrisse **fiorini 202.56** a favore della *Lega nazionale*, e ciò in sostituzione di corone mortuarie.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 28 — Pres. FARINI.

Vitelleschi svolge la sua interpellanza relativa all'esportazione del ritratto del duca Valentino, attribuito a Raffaello, vietata dalla legge sui fidecomessi e dall'editto Pacca, che riconosce però insufficienti; e perciò invoca una legge libera ed equa.

Villari rileva che la questione è complicata. Esamina la questione dell'editto Pacca che non critica, nè difende. Nessun critico serio ammette che il quadro sia di Raffaello, nè ritratto del duca Valentino; esso fu svincolato e sostituito da altri quattro quadri di maggior valore. Crede necessaria una nuova legge per la conservazione dei monumenti, unica e precisa, ma non vessatoria, che assicuri il possesso dei capilavori artistici. Ha quasi pronto il progetto. Quanto alle gallerie la questione va risolta caso per caso.

Non può promettere una soluzione immediata, ma crede indispensabile d'arrivare ad una conclusione ponendo fine ad una questione incomoda che si ripresenta continuamente sotto diverse forme (*bene*).

Vitelleschi ringrazia il ministro per le sue dichiarazioni ed augurasi possa presto attuare la sua idea.

Camera dei Deputati.

Seduta del 28 — Pres. BIANCHERI

Dopo lo svolgimento di alcune interpellanze, discutesi il progetto per modificazioni alla legge sugli stipendi e assegni fissi per l'esercito.

Sani Giacomo non approva le riduzioni proposte dalla Commissione, che hanno aggravato quelle del ministro relative all'indennità di carica ai comandanti generali. Nè approva la proposta della Commissione stessa, per rispetto al cavallo dei capitani di fanteria, che non ha nemmeno creduto di addolcire le proposte del ministro cercando di allargare quei temperamenti che avrebbero potuto rendere meno nociva questa grave misura di restrizione.

Arbib approva pienamente il progetto perchè realizza anche nell'amministrazione militare una economia ragionevole.

Perrone di San Martino dice che la presente legge, come espediente di bilancio, può comprendersi ed approvarsi; ma essa non è certamente suffragata da ragioni tecniche.

Dezerbi non crede che la questione dell'abolizione dei cavalli ai capitani abbia importanza pel morale dell'esercito; trattasi d'un provvedimento finanziario richiesto dalla necessità del bilancio, dinanzi alla quale non sentesi di rifiutare il suo voto alla legge.

Pelloux difende la proposta abolizione, appoggiandosi a molte considerazioni d'ordine morale, tecnico e finanziario ed ai pareri favorevoli di 11 comandanti di corpo d'armata che hanno il loro peso e che debbono rendere pienamente tranquilli tutti coloro che si preoccupano della questione.

Consente nelle considerazioni di Sani circa l'indennità agli ufficiali generali. Conclude pregando la Camera a votare la legge come le è stata presentata, che non è di danno all'esercito mentre giova alla finanza.

Bovio ritiene necessario che si discuta al più presto possibile le interpellanze relative alla politica ecclesiastica, tanto più dopo certe recenti dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio d'una nazione alleata. (1) E' conveniente che il governo faccia sentire immediatamente all'Europa che esso non permette a potenze straniere di metter lingua in una questione risoluta dal nostro diritto pubblico e dalla viva coscienza della nazione; e dica all'Europa che se per altri non esiste ancora una soluzione della questione romana, per noi non esiste una questione. La questione romana è chiusa (*bene, approvazione*).

Nicotera dice in proposito: Non ho sott'occhio il testo vero delle parole pronunciate dal presidente estero citato da Bovio. Interprete però del pensiero del presidente del Consiglio e di tutto il gabinetto, sento il dovere di dichiarare che non credo alle dichiarazioni accennate dallo stesso Bovio, molto meno poi fatte da un governo amico ed alleato. Ad ogni modo per noi, la questione romana non esiste.

(1) Il Cancelliere dell'Impero austro-ungarico, Kalnoky, rispondendo in seno alla Delegazione austriaca ad una interrogazione del deputato Zallinger, avrebbe detto che *la questione romana non è per anco risolta.* Il Presidente del Consiglio on. Di Rudinì telegrafò ieri al nostro ambasciatore a Vienna chiedendogli il testo preciso della dichiarazione di Kalnoky.

Cronaca Provinciale.

All'on. Consiglio Provinciale

la Giunta municipale di Mortegliano ha indirizzato una *Memoria*, edita dalla tipografia Del Bianco, con cui tende a protestare contro lo stacco della Frazione di Chiasottis da quel Comune.

Questa *Memoria*, punto per punto, ribatte le ragioni esposte nella Relazione del Deputato Ciconj. Quindi il Consiglio avrà a decidere, udite tutte le campane.

Relazione e Memoria sono elaboratissime, e con esse la discussione può già dirsi esaurita. Aspettiamo la sentenza.

Tra avvocati.

Latisana, 28 novembre.

Poichè pare si radichi il malvezzo di discutere le cause anche sui giornali oltrechè dinnanzi alle Corti, consentite ospitalità anche a me pure per una rettifica a quanto scrisse oggi l'egregio avv. Morossi sulla *Patria* circa il processo Colloredo.

La Parte Civile aveva appellato domandando si negasse al Conte Colloredo il beneficio della *provocazione grave* accordato dal Tribunale. — Era questo motivo *singolo*.

La Corte d'Appello di Venezia, sulle conformi conclusioni della Difesa e del Procuratore generale, *respinse* l'appello della parte Civile, confermando invece esservi stata *provocazione grave* ed anzi diminuì la pena per tale scusante, non della *metà*, come aveva sentenziato il Tribunale, ma di due terzi. Non accolse nemmeno la *preterintenzionalità* sostenuta dalla difesa, ma ammise le *circostanze attenuanti generiche* non accordate dai primi giudici e richieste nuovamente pel Colloredo in Appello — Ridusse la pena da un anno a sei mesi e venti giorni, condannando, come di legge, il Colloredo nelle spese di secondo giudizio.

Questo per l'esattezza e perchè si sappia cosa ha vinto la Parte Civile.

Calcolo sulla vostra imparzialità per la pubblicazione di queste poche righe, ringraziandovi.

Avv. Virgilio Tavani

Usi che non sono più dei nostri tempi.

Latisana, 28 novembre.

Iermattina ebbe luogo il funerale dell'egregia signora Caterina Giacometti. Riuscì imponente per concorso di gente. Precedeva la Banda Municipale: seguivano il feretro le Scuole, le confraternite del Santissimo, della Madonna delle Grazie, della Vergine Immacolata e della Assunta.

Venivano poi i Sacerdoti.

Portavano i cordoni della bara le signore Emma Peloso Gaspari, Noemi Gaspari Biagini, Rosa Capellari Bertoli, Amalia Capellari Picotti; notai, nel seguito, le signore Lina Monis, Teresa Capellari Bertoli, Annetta Marianini; e di uomini il cav. Milanese Andrea, Peloso Gaspari Deodato, Zuzzi Francesco, Ballarin Domenico, Dottor Scarpa, Beltrame Ermano, Rossetti Ermano, Conte Gazzola, Gasperi Pietro, Biasini Vittorio, avvocato Morossi.

Bellissime corone.

Le torcie spedite raggiunsero il numero di 150.

Quest'usanza medioevale delle torcie, dovrebbesi una buona volta abolire. Quanto più utile, più umanitario e più ragionevole non sarebbe, invece, di onorare i poveri defunti coll'invio di un contributo in danaro per la Congregazione di Carità, la quale manderebbe poi l'elenco degli obiatori alla rispettiva famiglia del defunto, come si fa oggi per le torcie?

In questi giorni abbiamo avuto quattro grandi funerali; un totale di 500 torcie. Se quei signori che vollero dar l'ultimo « vale » avessero soltanto assegnato una lira per ciascuno, la Congregazione di Carità avrebbe incassato lire cinquecento; incasso non indifferente a questi chiari di luna! Il sottoscritto, per dare il buon esempio, mandò lire 10 alla Presidenza della Congregazione di Carità, quale sua dimostrazione di cordoglio pel funerale della compianta Caterina Giacometti Si augura che in avvenire, tutti coloro che intendono di onorare la memoria dei conoscenti ed amici, invece della torcia, vogliano ricordarsi dei miseri sofferenti col mandare un qualunque importo alla Congregazione di Carità che ne ha tanto bisogno.

U. B.

—

Dalla Congregazione di Carità di Latisana riceviamo:

L'egregio Ugo capitano Bedinello mi versò oggi lire 10 affinchè le rimetta al Cassiere della Congregazione in luogo di

mandare la torcia pel funerale della estinta signora Caterina Giacometti.

L'atto è inspirato da un sentimento nobile e generoso. Ringrazio altamente l'egregio capitano Ugo, anche a nome dei componenti la Congregazione di Carità.

Picotti Carlo
Presidente.

Un bel tiro.

Il caso è narrato dalla *Gazzetta di Venezia*, che lo dice avvenuto giorni sono fra S. Daniele e Codroipo.

Uscito un signore per diporto in calesse assieme a due sue ragazzine, improvvisamente il cavallo si arrestò, nè per quanto lo aizzasse fu possibile a quel signore smuoverlo. Un contadino che a caso passava per di là, si assunse il compito di far andare il restìo bucefalo, e, a scanso di pericoli, fatti scendere dalla carrozzella le ragazzine e il loro babbo, vi montò su lui. Data una voce ed una buona frustata al cavallo, questi partì subito e di buon trotto, e, a quanto pare, corre... ancora; poichè quel signore rimasto colla famiglia in asso in mezzo alla via, non ha ancora veduto nè cavallo, ne calesse, nè contadino!

Ricorso accolto.

Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole sul Ricorso della ditta Jenny Barbieri e C contro il Decreto Prefettizio relativo a derivazione d'acqua dal Noncello.

Ringraziamento.

La famiglia Comelli ringrazia vivamente tutti i pietosi che vollero onorare la memoria del compianto loro estinto *Giovanni Comelli*.

Montegnacco, 26 novembre 1891.

Avviso.

Il sottoscritto dichiara per ogni effetto di legge, di declinare ogni responsabilità per qualsiasi obbligo, che potesse incontrare il di lui figlio Gio. Batta Paulon.

Majano (Friuli), 25 novembre 1891.

Paulon Andrea.

Comunicato (1).

Replica sulla questione delle parallele.

Cividale, 28 novembre.

Non rispondo all'articolo del D.r E. D. per ciò che riguarda la questione di merito; il mio articolo ne dice chiaramente nè ho d'aggiungervi o torvi alcunchè, ma rispondo perciò che riguarda la questione di fatto. Il signor Dottore sappia che non si possono svisare i fatti, ed esso non trattò da amico col professore ma lo insultò in pubblico così ch'esso sentivasi tirato a reagire se io non lo calmavo, evitando fatti dispiacevoli che stavano per succedere, ed offendendo *in pubblico* il professore dipingendolo *in pubblico* come deficiente nella sua capacità d'insegnante! Il predetto signore offese me pure direttamente in pubblico trattandomi da matto, e questi sono i motivi unici che mi forzarono a *servirmi della pubblica Stampa*, per dare una meritata lezione a chi se la provocò. Questo è il mio ultimo verbo in questione, sdegnando entrare in apologetiche d'ordine più personale, pronto a difendere la verità del quì detto se si osi intaccarla, non essendo uscito dai limiti della più onesta moderazione, con cui non hanno a fare le insinuazioni private d'offesa usate a mio riguardo

F. d. T.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità che quella voluta dalla Legge.

Il rinomatissimo Prosciutto di S. Daniele

vendesi a L. **2** la scatola da g. 500 presso il negozio **Lorenzo Jogna** *in S. Daniele del Friuli.*

In Codroipo

Locale d'affittare **per uso di Albergo ammobigliato e Stallo,** situato nella Via del Mercato, che è fra le principali del paese.

Rivolgersi al proprietario Francesco Fabris in Codroipo.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

— GIORNO 29 Novembre 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	30. Nov. Ore 8 a.
Ter.	5.3	8.8	8.5	6.5	9.5	3.	1.0	4.6
Bar.	749	747.	747.	749.	—	—	—	751.
Dir.								

Minima nella notte 29-30 2.
Tempo vario.

Bollettino astronomico

30 Novembre 1891

Sole { leva ore di Roma 7. 19
Passa al meridiano 11. 45. 35
Tramonta » » 4. 12
Fenomeni importanti :

Luna { leva ore 6. 8 m
tramonta ore 3. 33 s
età giorni 28. 7
Fase:

Camera di Commercio.

Adunanza del giorno 27 novembre 1891.

Sunto del Verbale.

Presenti: Masciadri, presidente — Bardusco — Dogani — Gonano — Kechler — Minisini — Moro — Morpurgo — Orter — Spezzotti — Tellini — Volpe A. — Volpe M.

Assenti: Dal Torso (giustificato) — Cossetti — Facini — Faelli — Marcovich — Micoli Toscano.

E' letto ed approvato il verbale della precedente seduta.

I.

Comunicazioni della Presidenza.

1. Fu iniziato uno studio intorno alle correnti d'importazione e d'esportazione nella provincia di Udine e ai bisogni di migliori tariffe ferroviarie per alcuni prodotti locali.

2. Si fecero pratiche per attivare l'esportazione dei mobili di legno curvato e degli oggetti domestici dell'industria alpina.

3. A richiesta della R. Intendenza, si diede parere su alcune domande di deposito di merci all'ingrosso entro la zona di vigilanza.

4. A richiesta della R. Prefettura, si diede parere sulla deliberazione del Consiglio comunale di Porpetto, relativamente alla formazione del Consorzio del Porto Nogaro.

5. Si reclamò dal Governo un provvedimento per mitigare il grave disagio derivante dalla mancanza di biglietti di piccolo taglio e si propose che periodicamente la R. Tesoreria di Udine venga dotata di una sufficiente scorta di biglietti di Stato, onde possa rispondere alle esigenze del baratto, richiesto in specie dagli industriali per il pagamento delle mercedi agli operai. Tale voto fu raccomandato dal Ministero del commercio a quello del tesoro, che rispose: «Al cambio dei biglietti bancari debbono, per legge, provvedere gli istituti di emissione, ai quali, anzichè alle Tesorerie, dovrebbero rivolgersi i richiedenti. Tuttavia, per agevolare il piccolo commercio, il Ministero ha autorizzato, in diverse occasioni, le Tesorerie del Regno ad eseguire qualche cambio, ed anche da ultimo ha spedito a tale scopo alla Tesoreria di Udine un fondo di biglietti di Stato, con autorizzazione di eseguire, d'accordo con codesta Camera di Commercio, qualche baratto a favore degli industriali e commercianti che ne facessero domanda a mezzo della Camera stessa.

6. Il Ministero delle finanze, accogliendo il voto espresso da questa Camera nell'interesse delle fabbriche di sedie, autorizzò la dogana di S. Giovanni di Manzano a sdaziare il legname greggio semplicemente segato, proveniente dall'Austria

7. A richiesta della Giunta municipale di Sacile si espresse parole sulla tariffa dei diritti dei sensali, da essa proposta, per i contratti di bestiame in quel Comune.

8. Si esaurirono le pratiche per l'ammissione e l'invio degli oggetti degli espositori alla Mostra di Palermo. I concorrenti furono 43, per sei dei quali si ritenne necessario di porre le spese a carico della Camera.

II.

Modificazione della tariffa di stagionatura ed assaggio delle sete.

La Camera, astenutosi il consigliere Kechler, delibera di sospendere la discussione di questo oggetto, ritenendo opportuno di attendere i risultati finanziari dello stabilimento a tutto l'anno 1891 e al termine del primo semestre 1891.

III.

Bilancio preventivo per l'anno 1892.

La Camera, esaurita la discussione dei singoli capitoli e degli allegati del bilancio, e fissata la tassa sugli esercenti, pel 1891, in lire 17494.18, approva in complesso il proprio bilancio preventivo per l'anno 1891, in lire 31566.28.

Approva quindi il bilancio del fondo pensioni in lire 4971.70.

IV.

Istanza degli esercenti, circa le condizioni di privilegio fatte alle Cooperative di consumo.

La Camera, dopo ampia discussione, approva ad unanimità il seguente ordine del giorno proposto dalla presidenza:

«Vista l'istanza con la quale gli esercenti di questa provincia reclamano dal Governo l'abolizione dei privilegi accordati alle cooperative di consumo;

La Camera di Commercio di Udine, ispirandosi al dovere del proprio ufficio,

delibera

di presentare e raccomandare l'istanza al Governo, affinchè esso tragga argomento di studio per escludere effettivamente da ingiustificati favori quelle cooperative che fanno della loro vita partecipi i terzi o che celano sotto il benefico nome uno scopo di speculazione, e per conciliare, con la parità di trattamento, i diritti degli esercenti con quelli degli istituti cooperativi fondati sul sano e vero principio della mutualità».

V.

Attribuzioni dei Consoli.

La Camera, nell'intento di agevolare l'esportazione dei prodotti nazionali, delibera di proporre al Governo che venga affidato ai regi Consoli il servizio, ora fatto dai banchieri, per la consegna delle polizze di carico e per l'accettazione delle tratte da parte dei destinatari delle merci spedite all'estero.

La seduta è levata.

Il Presidente
A. Masciadri.
Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis.

Recesso di querela.

Sappiamo che sabato venne firmato il recesso di querela da parte del signor Domenico Indri contro il sacerdote Giovanni Del Negro, direttore, e contro il gerente responsabile del *Cittadino Italiano* per una corrispondenza da Cividale, che l'Indri aveva ritenuta ingiuriosa e diffamatoria. La querela era stata già discussa in tribunale; ma il relativo procedimento venne allora rinviato perchè si tentò di accomodare la cosa. Ora, il signor Indri ha pensato di ritirare la querela senz'altro.

Per San Luigi

ci furono jeri sera luminarie e musica per le vie Poscolle, Viola e Antonio Zanon. Una piccola banda musicale girò per quelle vie, accompagnata con torcie a vento e seguita da una coda di fanciulli che gridavano: *fuori i lumi!*

E molti lumi occorrono, certamente, per que' ragazzi

Poche le case, in via Poscolle, dove non ci fossero *lumi* alle finestre. *L'illuminazione* però finiva alla Porta Poscolle.

Consiglio Provinciale.

Oggi, alle undici, si raduna il nostro Consiglio Provinciale.

Associazione medica friulana.

Per adempiere al deliberato del nostro sodalizio, di non concorrere cioè ad una condotta dove il Medico venne ingiustamente licenziato, si invitano i soci a non dare il proprio nome al concorso di medico dei Comuni di Azzano X, Castelnuovo e Faedis (tutti del Friuli) e a non assumere il servizio per offerta.

Il comitato direttivo

Teatro Minerva.

Ressa straordinaria di pubblico in queste due sere assisteva alla rappresentazione dell'operetta: *In cerca di felicità.*

L'esecuzione da parte degli artisti della Compagnia Stravolo sempe benissimo.

Questa sera ultima rappresentazione di detta operetta.

Domani prima rappresentazione di *Armi ed Amori.*

Bianca Parboni.

E' ben viva ancora fra noi la ricordanza delle belle serate passate nella quaresima 1890 al nostro Sociale, quando si dava la *Mignon*, protagonista **Bianca Parboni.**

Esimia interprete delle appassionate melodie del maestro Thomas, il nostro pubblico ammirò subito la eletta artista cui brillava splendido l'avvenire.

E il vaticinio oggi ha piena conferma. **Bianca Parboni** giovedì scorso trionfò al *Rossini* di Venezia, palesandosi nella *Cavalleria Rusticana* una *Santuzza* modello per voce, canto ed azione. Ce lo disse un telegramma particolare venerdì ricevuto e pubblicato; lo ripetano tutti i giornali veneziani riconoscendo nella egregia artista qualità eminenti.

Notiamo che oggi per la terza volta si dà a Venezia la *Cavalleria Rusticana* e nelle prime due, alla *Fenice* ed al *Malibran*, era protagonista la celebre *Frandin.*

La signorina **Bianca Parboni** ha saputo vincere il grande confronto.

Sincere congratulazioni alla distinta artista a cui ormai si chiude la suprema meta, ben meritato premio d'uno studio costante e vivo amore per la nobile arte del canto.

N.

Circo equestre Zavatta.

Questa sera, alle ore 8, grande rappresentazione.

Ubi stimulus ibi fluxus humorum.

Il sangue, primo umore del corpo, si spinge in più copia dove v'ha più stimolo. Ecco il primo momento dell'infiammazione, di cui primo effetto è la dilatazione dei capillari e che resta an che tolta la causa. Coartare subito, restringere i capillari, diminuire l'eccessiva circolazione. Ecco la prima cura. E questo avviene solamente coll'uso delle pastine di Mora del Cav. Mazzolini. La loro azione balsamico astringente e senza zuccaro ed altri elementi formano il più ricercato rimedio per le infiammazioni incipienti della gola e prime vie respiratorie, Afonia, Angina, Bronchite incipiente, salivazioni, Raucedine ecc., ecc. Si vendono in scatola da L. 1, in tutte le principali farmacie. Sono avvolte da opuscolo firmato dall'autore e riavvolte in carta gialla filograna, con marca depositata. Le ordinazioni si devono inviare allo Stabilimento Chimico Farmaceutico Via Quattro Fontane N. 18 Roma. Quelle inferiori di dieci scatole aggiungere cent. 70.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Una interessante discussione
in seno alla Società Operaia di Mutuo Soccorso.

Ci affrettiamo a dirlo: l'Assemblea della Società operaia di ieri, cui presenziarono una settantina di soci, fu quanto di più ordinata e di più tollerante si possa immaginare. I soci stettero raccolti circa tre ore; e per un paio d'ore si discusse un oggetto che, a leggere la stampa cittadina, aveva appassionato gli animi. Ebbene, fu udito parlare da una parte e dall'altra senza che le passioni agitassero per nulla l'assemblea, la quale ascoltava mostrando viva attenzione: tanto che una riunione così regolarmente proceduta difficilmente s'incontra, massime data la lunga e viva discussione, in tutta la storia sociale.

In buon numero i vecchi *pensionati* presenti: si era stampato e fatto correr la voce che, votando la continuazione di lire 1600 alla scuola serale d'Arti e Mestieri, si sarebbero diminuiti o dovuti diminuire i sussidui continui; da ciò la loro presenza.

Intervennero e presero parte alla discussione anche il Senatore Pecile e il signor Gregorio Braida

Presiedeva il signor Leonardo Rizzani.

Il primo oggetto all'ordine del giorno, concerneva il nuovo albo dei benefattori. Si lesse un lungo istoriato, scritto dalla commissione incaricata di fare le proposte al Consiglio riguardo ai nomi da inscriversi in quell'albo. La Commissione propose di iscrivere nell'albo come benefattori di primo grado: Vittorio Emanuele, Quintino Sella, Giuseppe Garibaldi, il Municipio di Udine, Fasser Antonio, De Poli Giov. Batt., Manfroi Giuseppe, Tellini, il R. Governo, l'Amministrazione Provinciale, la Camera di Commercio, la Cassa di Risparmio, tutti i soci onorari defunti che appartennero alla Società per un periodo di quindici anni, tutti i soci fondatori della Società rimasti soci fino all'epoca di loro morte; come benefattori di secondo grado la Banca Nazionale, la Banca Popolare Friulana, la Banca Cooperativa, il Comitato per le feste e spettacoli pubblici, il Comitato per l'abolizione delle regalie.

Tali proposte furono accettate dal Consiglio, che aggiunse il nome della Signora Nardini Elisabetta.

L'assemblea approvò il voto del Consiglio, senza discussione.

E venne *sul tappeto* la questione del concorso della Società per la Scuola d'Arti e Mestieri.

Il dott. Romano, membro della Direzione sociale e relatore sull'oggetto, legge la sua relazione, dove si ricorda come la Scuola sorgesse nel 1880, in seguito alle circolari Cairoli che queste scuole promoveva ed a convegno passato fra Municipio, Governo e Società in cui si fissavano i concorsi rispettivi. Il quoto della Società era stabilito in lire 1500. Poi, nel 1886, fu portato a lire 1600; e il decreto Reale del 1887 che risguarda la Scuola e ne approva i programmi, assegna appunto la cifra di lire 1600 quale contributo annuo della Società.

Rileva il dott. Romano che la Provincia, la quale dava lire 600, un bel giorno le negò; e nè Governo, nè Comune, nè Direzione della Scuola mossero opposizione.

Ben volentieri la direzione della Società, nonchè proporre la diminuzione del contributo, verrebbe innanzi con aumenti, se le previsioni per l'avvenire economico - finanziario della Società stessa non fossero cattive: ma il numero dei soci onorari va assottigliandosi, ma esiguo è il numero dei soci onorari che s'inscrivono, scarso quello dei nuovi soci effettivi, di molto ridotto il numero delle elargizioni, cresciuto il bisogno dei sussidi per malattia, cresciuto il numero dei sussidi continui. Vero è che di quelle 1600 lire la Cassa di Risparmio ne pagava 100, il Ministero altre 200: ma la durata, la continuazione di questi sussidi è incerta, e non vi si può fare assegnamento.

Narra di pratiche fatte verbalmente anche coll'on. cav. Gregorio Braida...

— Prego — lo interrompe il Braida: — Non son cavaliere...

Ci osservano, continua il relatore, che per la diminuzione di concorso che noi proponiamo, verrà a cessare l'accordo preso col Comune e col Governo: ebbene, noi desideriamo che si venga ad un nuovo accordo, pel quale la Scuola continui: noi desideriamo che la Scuola non abbia a cessare. È dovere di tutti i soci mantenersi fedeli al patto del nostro statuto che ci impone di pensare anche per l'istruzione: se l'accordo attuale cesserà, verremo ad un un accordo nuovo, impostoci dalle attuali nostre condizioni economiche.

Per l'anno scolastico incominciato devesi naturalmente pagare il contributo che ci spetta; ma per l'anno scolastico 1892-93, il nostro contributo dovrà essere diminuito in proporzione del nostro bilancio.

In questi sensi legge l'ordine del giorno, votato dal Consiglio alla quasi unanimità e diviso in tre punti: stanziare nel preventivo 1892 lire 750 a complemento della quota annua ordinaria di concorso per la Scuola riflettente l'annata scolastica incominciata 1892-93; rappresentare in apposito memoriale al Governo ed al Municipio la impossibilità di continuare il contributo pagato fino ad oggi, e ciò in causa specialmente degli aggravi ognor maggiori che ci arrecano i sussidi continui; iniziare pratiche perchè nel venturo anno scolastico venga modificato l'accordo, magari in seguito ad opportune riforme nei programmi della Scuola, e ridotto il contributo sociale nelle proporzioni del nostro bilancio.

Presidente Rizzani. Oggi la Società va bene: ma si vede ogni giorno più urgente la necessità di fare economie. I mutui che si avevano col Municipio al 5.68 per cento, sono ridotti al 5 per cento il che ci porta una diminuzione di lire, 1054 all'anno; sulle Banche abbiamo circa lire 13000 impiegate al 4.20 per cento, nè si è certi di poterle dare al nostro Municipio al cinque, il che ci porta oltre cento lire pure di svantaggio. Vediamo diminuire gl'introiti. Il fondo Mutuo soccorso al 31 dicembre presenterà un deficit notevole. Il fondo pensioni va sempre più aggravandosi. Proprio, la necessità delle economie si fa urgente. L'idea della Direzione è di fare un piccolo risparmio sulle scuole. Visto che la scuola potè andare avanti senza le seicento lire della Provincia, noi speriamo che possa andare avanti perfettamente bene anche se noi diminuiamo il nostro quoto da lire 1600 a lire 1000. Noi desideriamo di mantenere saldamente le scuole; ma dobbiano diminuire il nostro concorso per necessità assoluta del bilancio: o altrimenti diminuire il sussidio agli ammalati ed ai pensionati, ciò che nessuna amministrazione si assumerebbe di farlo, mai.

— Bene, bravo! — si mormora, più che non si dica.

— Del resto — conclude il Rizzani — hanno udita la relazione, e non occorrono altre parole mie; perciò apro la discussione.

Celesti Napoleone. Due anni or sono io proposi che il contributo per la scuola venisse limitato a 500 lire. Il mio concetto non era già di levare l'istruzione all'operaio, no; ci pensino il governo, il comune ad istruire i loro sudditi. Non è logico nè umano togliere il sussidio ad un vecchio, ad un ammalato per darlo alle scuole. Se una volta si potevano dar lire milleseicento, ora i tempi sono mutati. Le rendite della società sono diminuite. Perciò rinnovo quella mia proposta: e che alla scuola pensino governo e comune: la scuola è comunale, serve per tutti i cittadini.

Pecile comm. G. L. Una volta intervenivo, come socio, alle vostre assemblee. Ormai batto in ritirata e mi considero della riserva. Vi fui, l'ultima volta, nel 1881, per la questione dei sussidi continui: nè le mie parole furono allora inutili per frenare una cosa che poteva mettere in pericolo il principale scopo della vostra Società, ch'è quello del Mutuo Soccorso.

Oggi intervengo, perchè dei falsi profeti, dei democratici sbagliati — non parlo della vostra Direzione — vorrebbero indurvi a far cosa contro natura, vengono a proporvi cosa che smentisce la loro bandiera.

Vi domando pochi minuti di attenzione: me la dovete come vecchio socio, me la dovete come un sincero amico dell'operaio. Non amo per nulla di vantare il poco che ho fatto: ma quando persone cui nulla feci di male, mai, tirano a palle infuocate contro di me, credo mi sarà permesso ch'io di me parli...

Ricorda l'Istituto filarmonico, del quale fu per sette anni presidente: in quell'istituto, pur insegnandosi la musica, s'incivilivano gli operai che alle lezioni di musica prendevano parte; e lo prova il fatto che nel 1859 ben 29 degli allievi emigrarono in Piemonte, per portare il loro braccio in difesa della patria. Nel 1867 fu egli che in Consiglio comunale propose venisse negata la dote di lire diecimila al teatro sociale e quella somma destinata a fondare una Scuola professionale presso la Casa di Carità. La proposta non ebbe effetto: una vera scuola professionale, con riguardo speciale ad una o due o tre arti o professioni al più, incontra molte difficoltà — massima fra tutte, nel nostro paese, il non avere una industria sola, ma il lavoro dividersi in un forte numero di svariate industrie.

Lo aveva indotto a pensare alla Scuola per gli operai il fatto di una ricevuta rilasciatagli nel 1862 a Parigi da un pezzo d'uomo come Rizzani, che lavorava al maglio, un maglio pesante: ebbene, questo fabbro poderoso, lasciato il maglio, fecegli ricevuta (per alcuni strumenti ch'egli aveva comperato) con nitida e bella calligrafia. Confrontando una tal ricevuta con le polizze dei nostri artieri — quasi nessuna scritta in italiano! — gli venne in mente di togliere una tale vergogna: e pensò di toglierla con le scuole apposite per gli operai. Presenta la ricevuta dell'operaio francese alla Direzione, affinchè, a sue spese, la metta in quadro, e la esponga — ad esempio e sprone agli operai nostri.

Gente che non sa nulla dei fatti miei — prosegue — disse ch'io pago male gli operai; mi fece l'accusa che non ho fattore di campagna; e l'altra che

intendo male la carità. Ho avuto rapporti con molti operai, per lavori fatti eseguire; e credo che se con altri eb(bero) motivo di contrasti, non certo con me. Intendo male la carità!... Sicuro: aborro dalla elemosina; credo sopratutto, con Franklin, che lo scopo cui si deve mirare si è di far in modo che non esistano poveri (*risa d'incredulità*); per arrivarci, il mezzo più potente è l'istruzione...

Mormorii in vario senso.

Flaibani scultore. Ha ragione, ha ragione!

Sostenne l'istituto Tecnico, della cui Giunta di Vigilanza fa parte da venticinque anni: ed è con viva compiacenza che giovò a parecchi figli di operai col far loro avere dei sussidi affinchè potessero frequentarlo. Alcuni di essi oggi sono professori, altri ingegneri, altri capi officine ed industriali essi medesimi.

Ricorda che anche a Fagagna qualche cosa ha fatto, in vantaggio di que' contadini, e appunto perchè l'istruzione diffuse. L'onorificenza più gradita ch'egli in vita sua ricevette si è la medaglia d'oro, assegnatagli dal Ministero come benemerito della istruzione popolare: e gli riuscì più gradita perchè credeva e crede di averla meritata.

Nel 1880 fu con gioia che aiutò, come Sindaco, la fondazione della nostra Scuola d'arti e mestieri: nessuna scuola è più direttamente utile agli operai, nessuna è meno atta a creare degli spostati.

L'istruzione porta un vantaggio all'operaio, perchè gli fa guadagnare di più e promuove l'eguaglianza intellettuale. Crede che la pace sociale si deva ottenere avvicinando per quanto è possibile l'eguaglianza fra i varii componenti della società; e prima fra tutte è l'eguaglianza intellettuale.

La Scuola d'arti e mestieri non è soltanto utile per i singoli operai, pei cittadini; ma serve anche per rialzare il prestigio morale della nostra Società. Ora, coloro che quella scuola amano e sostengono, quelli sono i veri amici degli operai, i veri amici del popolo.

Accenna che la nostra Società ebbe, di proventi straordinari, Lire 86000 circa; di contribuzioni dei soci onorari lire 32000. Non si deve credere però che sia ricca, perchè ha duecentomila lire circa di capitali: s'illudono coloro che ciò credono. Bisogna accentrare tutti gli sforzi per far aumentare il numero dei soci; bisogna studiare le possibili economie. La Società qualche volta ha speso in cose di apparenza: pel gonfalone, pei cenni storici recentemente stampati: va bene anche l'apparenza, ma è meglio cercar di essere forti di dentro, più che di apparire.

Queste non sono idee mie, non sono idee peciliane: il pecilianismo non è che per le persone le quali o non hanno letto, o non hanno capito niente: sono idee, le mie, che si trovano nei libri di coloro che occuparonsi tutta la loro vita della questione operaia, la questione che preoccupa più delle altre, nei nostri tempi.

L'istruzione degli operai deve da tutti volersi: dal momento che un voto è stato dato agli operai, bisogna che eglino sappiano a chi danno quel voto — che non si lascino abbindolare, che non lo gettino nel fosso. Dopo l'estensione del voto, nel 1889, è accaduto che si ebbe alle urne un concorso minore di votanti. Cosa vuol dire questo? Vuol dire che i nuovi elettori non si curarono di valersi di un loro diritto, di esercitare un loro dovere: vuol dire che la massima parte di que' nuovi elettori gettarono il loro voto nel fosso.

Io voglio che l'operaio sia un cittadino come gli altri, un cittadino pari a me. Il mio diploma di nobiltà è una patente di tipografo, anche mio padre esercitava; la mia origine è operaia.

Capisco gl'imbarazzi attuali della Società, in massima parte derivanti dai sussidi continui. Ma faccio viva raccomandazione che, piuttosto di toccare la somma del concorso per le scuole, si cerchino altri mezzi. Pericolo è il toccare questo tasto. C'è un contratto. Rispettiamolo. Altrimenti anche le altre parti contraenti potranno disobbligarsi; e la scuola cadere.

Se pel momento ci sono imbarazzi, facciasi appello alla benevolenza cittadina verso la Società operaia; benevolenza mai venuta meno verso questa Società ch'egli riguarda come una tra le più utili istituzioni del paese. Ma non si dimentichi ciò che alla Società stessa dà il maggior credito — non si dimentichi la scuola, non soltanto vantaggiosa all'operaio, che se istruito guadagna di più; ma utile a tutto il paese, perchè con operai istruiti si produrà di più e di meglio, con più eleganza. Colla Scuola, noi seminiamo il benessere comune: verrà il tempo della messe, indubbiamente.

Raccomanda caldamente alla Direzione di non incamminarsi per una via che mette in pericolo la scuola, immensamente benemerita del paese: e conchiude pregando affichè la Direzione non insista nel suo ordine del giorno, ma veda, studii, escogiti altri mezzi per far fronte agli attuali imbarazzi.

Gennari, nella tema che qualunque deliberazione oggi presa possa pregiudicare la scuola, vorrebbe prima udire dai soci che del Consiglio direttivo di questa fanno parte quali possibili riforme si possano introdurre. In seguito a ciò si riserba, ove risulti diversamente un pregiudizio per la scuola, di presentare proposta per lasciare integro l'importo del concorso finora pagato e perchè si studino altri mezzi per ottenere le somme relative.

Braida Gregorio. A nome della Direzione della Scuola, rileva una inesattezza nella quale incorse nella sua relazione il cav. Romano..

Si ride: il signor Braida *restituisce* così il cavalierato che gli aveva dato il dottor Romano.

Non è vero che la direzione della Scuola siasi acquietata quando la Provincia cessò dal contribuire le sue lire seicento; vi fu una corrispondenza lunga, insistente, per chiedere quel contributo, in tutti i suoi modi, sotto ogni forma, tanto che si rasentava fino il ridicolo; e sempre ne venne risposta negativa. Dovemmo assoggettarsi al diffalco. Ad ogni modo, la Provincia dava quella somma senza impegnativa.

Dopo questa rettifica, si domanda; le 500 lire che si vogliono risparmiare son proprio bastevoli a far sì che il bilancio della società sia equilibrato? e far sì che la Società possa mantenere i propri impegni coi sussidi continui?... Non crede: si risparmiassero anche tutte le millecinquecento lire, non basterebbero perchè la Società mantenesse i patti stabiliti. Se si venisse avanti con un elenco di economie, per raggiungere questo intento, anche si piegherebbe alla dolorosa necessità: ma poichè questa che si propone non basta, non val la pena di parlarne. Poi, che beneficio apporteranno le cinquecento lire, anche le millecinquecento che si risparmiassero, divise fra tutti i pensionati?... Così tenue, così insensibile, che nassuno se ne risentirebbe. Meglio dunque mantenere la somma attuale, mantenere la scuola, i cui benefici molti già risentono oggi, molti più si risentiranno in avvenire.

Il Presidente Rizzani dice che la Direzione non pensa nemmeno di far cadere la scuola. La Società abbisogna di economie: e ritiene possibilissima questa che propone.

Tanto più che ci sono probabilità il Comune voglia dare di più; e così alcuni istituti di previdenza. Noi non disdettiamo il nostro contratto: noi cerchiamo solo di limitare la spesa. Nessuna Società spende tanto come la nostra, per le scuole.

Flaibani, scultore. Non è vero!

Cudugnello Pietro. La Società di Cividale spende di più.

Demolire no, per l'amor di Dio! — conclude il signor Rizzani.

Bardusco Luigi fa un lungo importante discorso — molto appropriato, con dettagli, con cifre, per dimostrare che, proprio, non si saprebbe quali riforme introdurre nella scuola e nè quali economie: si studiarono e s'introdussero tutte le economie possibili, si diffalcò lo stipendio agli insegnanti: più in là non si potrebbe andare. Pur troppo è vero che il Governo non spende per l'istruzione degli operai quanto dovrebbe: ma pel momento, colle condizioni del bilancio nazionale, non c'è la più lontana speranza che voglia spendere di più, per Udine: anzi, c'è quasi la certezza che coglierà la palla al balzo, e dirà: poichè voi, Società operaia, non mantenete gl'impegni, mi disimpegno anch'io, e cada pure la scuola! Si meraviglia dell'amalgama fatto dalla direzione della Società fra le scuole ed i sussidi continui. Vorrebbe si ripristinasse in bilancio il fondo istruzione, come si aveva nei primi anni.

Presenta un ordine del giorno in analogia a queste sue idee, col quale si delibera che sia mantenuta in lire 1600 la somma per la scuola, da prelevarsi per metà sul fondo Mutuo Soccorso e per metà sul fondo previdenza.

Bastianutti, tipografo, presenta un ordine del giorno con cui si propone di ridurre a lire 500 il concorso per la scuola.

Gennari associasi alla proposta Bardusco.

Romano risponde ai vari oratori e, dichiara, a nome della Direzione, che questa mantiene il suo ordine del giorno.

Parlano ancora Pecile, Pedrioni, Bardusco, Gennari, Flaibani Andrea: finalmente, dopo due ore circa di discussione proceduta regolarissima, si mettono ai voti i vari ordini del gioro: primo quello del Bastianutti, che fissa il concorso in sole cinquecento lire.

Cudignello Pietro. Se approviamo quest'ordine del giorno, il nostro voto sarebbe per la chiusura delle scuole.

— No, no.

Romano fa calda raccomandazione ai soci perchè quest'ordine del giorno non sia accettato.

Pedrioni protesta.

Si esperisce la prova e contro prova per alzata di mano: ma siccome la votazione resta dubbia, si fa per appello nominale: 27 presenti rispondono *sì*, 38 *no*: l'ordine del giorno Bastianutti è respinto.

Messo ai voti l'ordine del giorno Bardusco, è respinto, avendo votato in favore solo una ventina di soci.

Messo ai voti, per divisione, l'ordine del giorno della Direzione, è approvato nelle sue tre parti, con l'emendamento Gambierasi Giovanni che stabilisce il concorso della Società per la scuola non sia maggiore di lire mille.

—

L'assemblea (sono le due pomeridiane, e si aprì alle undici antimeridiane!) rimette la trattazione degli altri oggetti alla prossima domenica.

Arresti per furto.

Sabato mattina, fra le sette e le otto, i reali carabinieri trassero in arresto, in seguito a mandato di cattura, il calzolaio Bujatti Abramo e il maniscalco Giuseppe Canciani, incolpati del furto a danno del signor colonnello di cavalleria De Sonnaz cav. Giano. Essi avrebbero confessato il reato commesso.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 22 al 28 novembre 1891.

Nascite.

Nati vivi	maschi 12	femmine	11	
» morti	»	—	»	2
Esposti	»	—	»	1

Totale n. 26.

Morti a domicilio.

Callisto Conta fu Matteo d'anni 81 portiere — Giovanni Battista Degano di Angelo d'anni 1 e mesi 4 — Luigi Perona di Angelo d'anni 7 scolaro — Caterina Dose-Zampieri fu Gio. Batta d'anni 60 casalinga — Lorenzo Tamburini fu Giuseppe d'anni 68 pensionato — Teresa Terenzani fu Fantino d'anni 68 contadina — Antonio Tel fu Giuseppe d'anni 74 calzolaio — Pietro Disnan di Giacomo di mesi 2 — Ernesto Marioni di Gio Batta di mesi 9 — Giacomina Rizzi di Giuseppe d'anni 7 scolara — Enrico Fabbro di Federico di mesi 5 — Caterina Nigris-Francescatto fu Giuseppe d'anni 80 — Teresa Del Negro-Bertoni fu Giacomo d'anni 47 casalinga.

Morti all'Ospitale civile.

Enrico Puttini di anni 2 — Antonio Bertossi di Giuseppe d'anni 24 agricoltore — Antonio Virgulto di mesi 2 — Maddalena Eavit-Cozzo fu Giacomo d'anni 76 casalinga — Luigia Golosetti d'anni 80 casalinga — Maria Velliscig-Muz di Giuseppe d'anni 49 contadina — Luigia Buzzi-Bertossi di Pietro d'anni 31 casalinga — Giovanni Del Negro fu Pietro d'anni 65 stalliere.

Totale N. 21

dei quali 3 non appart. al Comune di Udine.

Matrimoni.

Gaetano Parchi falegname con Margherita Calterosa operaja — Pietro Rizzi agricoltore con Rosa Turco contadina — Gio. Batta Galliussi muratore con Domenica Vittorio casalinga — Edoardo Alzanavi usciere con Italia Gobetto stiratrice — Luigi Pedrali calzolaio con Maria Maddalena Tavesani casalinga — Carlo Manetti capitano fant. con Giuditta Politi agiata — Giovanni Sirena offelliere con Elisabetta Canciani sarta — Giuseppe Giacomo Velutini tintore con Italia Pittaro sarta.

Pubblicazioni di matrimonio.

Francesco Fiorello muratore con Maria Blasio-Pani cameriera — Luigi Zarosi negoziante con Elisabetta Petronio casalinga — Amedeo De Sabbata filarmonico con Rosa Tedeschi civile.

—

LOTTO

Estrazione del 28 Novembre

Venezia	38	17	52	77	19
Bari	37	55	72	36	86
Firenze	86	42	32	22	23
Milano	11	42	82	23	85
Napoli	32	6	43	40	88
Palermo	43	20	51	52	73
Roma	17	39	12	32	6
Torino	54	73	42	63	14

Un telegramma del Senatore Corte.

Il generale senatore Corte telegrafò ad Imbriani: « Applaudo alla vostra interpellanza (sugli eccidi d'Africa.)

Ricordate che per fatti assai meno feroci l'Inghilterra nel secolo scorse incriminò Warren Hastings e lord Clive, e che per trovare soppressioni di persone bisogna rimontare ai tempi di Pizzarro e al duca d'Alba.

Notizie telegrafiche.

Perdura l'agitazione nel Brasile.

Rio-Ianeiro, 28. Un manifesto del generale Peixoto, fatto l'elogio di Fonseca e dei sentimenti che mossero i brasiliani a fare la rivoluzione, dichiara ristabilita tutte le leggi e le guarentigie costituzionali. Soggiunge che farà ogni sforzo onde fortificare il credito del Brasile all'interno ed all'estero. I recenti dissidi politici non lasciarono fortunatamente nè vincitori, nè vinti. Tutti i brasiliani aspirano a completare l'opera comune della grandezza della patria.

New-York, 28. L'*York Herald* ha da Rio-Janeiro: Dicesi che gli insorti di Rio grande non sono disposti ad obbedire al manifesto di Peixoto. Il nunzio del papa fu congedato. I funzionari deposti dagli insorti ricevettero l'ordine di ritornare ai loro posti. Assicurasi che la Giunta decise di mantenere la posizione, e si è ordinata la mobilizzazione della guardia nazionale.

Pericolosa situazione in China.

Londra, 28. Il *Daily Chronicle* ha da Tientsin: Le truppe imperiali assistetero impassibili al massacro delle missioni belghe.

Shanghai, 29. — Confermasi che i ribelli della Mandchouria batterono 4000 imperialisti e presero la città di Chotanh e massacrarono i cristiani a Kinchow. Assicurasi che i ribelli marcino su Pekino. Seimila uomini furono inviati contro di essi da Tientsin. La situazione diverrà critica a Tientsin ed a Pekino se le truppe saranno disfatto.

Vienna, 29. Nei circoli diplomatici si è molto preoccupati per le confuse notizie della Cina. Sembra assodato che i ribelli assediano Pekino e hanno grande probabilità di diventare padroni della capitale della Cina. In tal caso la vita degli europei e degli americani sarebbe in grande pericolo».

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

S. FOSCA

Pillole Purgative Inalterabili di

S. FOSCA

preparate a prescrizione di legge

Antica Specialità della celebre Farmacia

S. FOSCA IN VENEZIA

dispensabile a tutti coloro che soffrono disturbi per guarire i quali è necessario mantenere regolari le funzioni del corpo. — Esigere la firma di **Ferdinando Ponci,** solo proprietario della Farmacia **S. Fosca,** dalla quale unicamente presero il nome cotanto fa dorevolmente noto di

Pillole S. Fosca

Trovansi in tutte le farmacie del Regno al prezzo di It. L. **UNA**

F. PONCI.

Premiata e Privilegiata Fabbrica Cappelli

ANTONIO FANNA

VIA CAVOUR — UDINE

al servizio di Sua Maestà il Re.

Ricco assortimento cappelli da uomo delle rinomate fabbriche Rosè e Spencer di Londra e Borsalino di Milano.

Unico ed esclusivo deposito della celebre casa Johnson e Comp. di Londra.

Specialità Cilindri in seta delle fabbriche Pogliani di Milano e Johnson di Londra.

Ad evitare contraffazioni ogni cappello porta il timbro originale della fabbrica.

Grandioso assortimento cappelli flessibili di propria fabbricazione.

Svariato e ricco assortimento cappelli di feltro per Signore e Signorine delle più rinomate fabbriche nazionali ed estere. Modelli di tutta novità su cui si assumono commissioni.

Si riducono feltri alle forme più moderne.

MODICITÀ NEI PREZZI.

AVVISO.

Riapertura dell'Antica Osteria in Via Jacopo Marinoni N. 13 ove si vende vino all'ingrosso ed al minuto proveniente dagli stabili del Cav. C. Rubini.

Nostrano nero da pasto a L. 0.50 al litro

id. „ superiore „ 0.60 „

id. Verduzzo bianco da vigna „ 0·60 „

La conduttrice

LUIGIA TOROSSI

1891 PALERMO **1892**

Esposizione Nazionale

TRENI SPECIALI

Festeggiamenti - Corse - Torneo

Galleria del Lavoro in Azione.

La doppia combinazione

delle serie o categorie che rende assai più difficile vincere venne abolita in modo assoluto nella compilazione del piano della grande

Lotteria Nazionale di Palermo.

I biglietti della quale concorrono col solo numero progressivo a **30750** premi

da L. 200,000 — 100,000 — 10,000. 5000 — 1000, ecc.

da sorteggiarsi nelle **quattro estrazioni** che avranno luogo irrevocabilmente il

31 Dicembre 1891, il 30 Aprile, il 31 Agosto, il 31 Dicembre 1892.

È assicurata una vincita ad ogni **centinaio completo di numeri** che può conseguirne altre **400.**

Un numero vince sicuramente

L. 100,000 il 31 dicembre 1891

può vincerne altre

100,000 il 30 aprile

100,000 il 31 agosto

200,000 il 31 dicembre 1892

I biglietti si vendono dalla

Banca F.lli CASARETO di Francesco

Via Carlo Felice, 10, GENOVA e presso i principali Banchieri e Cambio valute del Regno.

Per le richieste inferiori a 100 biglietti aggiungere centesimi 50 per la raccomandazione. 27

OROLOGERIA

LUIGI GROSSI

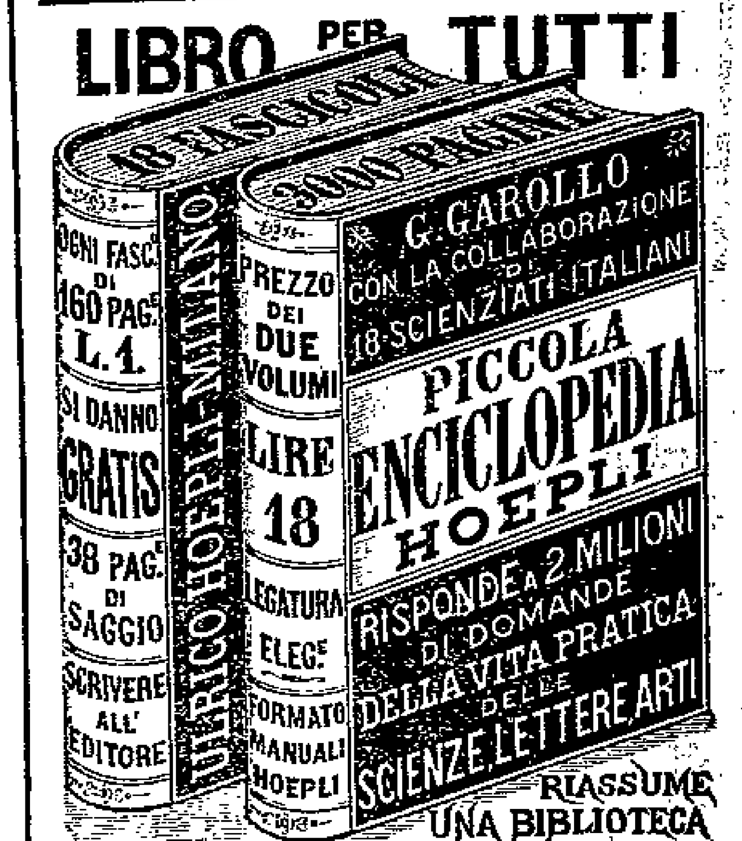
UDINE - 13 Mercatovecchio 13 - UDINE

Grande assortimento di orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.

Deposito Macchine da cucire delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzolai.

LIBRO PER TUTTI



RIASSUME UNA BIBLIOTECA

MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI

VERZA E BRAVI

UDINE — Mercatovecchio N. 5 e 7 — UDINE

Chincaglierie — Mercerie — Mode — Lingerie — Cravatte — Maglierie — Profumerie — Giuocattoli — Articoli da viaggio — Istrumenti musicali — Corde armoniche, ecc.

Specialità articoli per regalo

Grande assortimento articoli per la Stagione Invernale.

Corpetti - Mutande - Calze - Mezze calze - Uose - Scialli - Sciarponi ecc. ecc.

Vestiti per bambini — Guanti di ogni qualità

DEPOSITO CONFEZIONE CONSERVAZIONE

PELLICCERIE

Grandioso assortimento manicotti da L. 1 - 1.50 - 2 - 2.50 3 - 4 - 5 ecc. ecc sino a L. 120.

Boas — Collari — Mantelline modelli nuovissimi.

Bordure per guarnizione in ogni qualità di pelo e di ogni prezzo.

Pelliccie da donna modelli ultima novità da L, 30 a L. 450.

Pelliccie da uomo da L. 75 a L. 1000.

OCCASIONE

Pellicie da uomo in orsetto naturale collo in castoro L. 125.

Si assumono commissioni sopra misure e si eseguisce qualunque lavoro in pelliccerie.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersaste Street. **LE INSERZIONI**

IGIENE DELLA TESTA
TONICO
E RICOSTITUENTE

ACQUA DI CHININA

ZEMRT

la migliore acqua

Per la testa per lo sviluppo dei capelli.
Prezzo della Bottiglia L. 2.
Preparato da Zempt frères Profumieri chimici — Napoli.

Si vende in UDINE presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio, Lange e Del Negro via Rialto 9, Bosero A. farmacista — ed in tutta Italia dai principali profumieri, parrucchieri e farmacisti.

Anemia, Clorosi, Dispepsia, Consunzione, Scrofola, Rachitismo, Indebolimenti, ecc., ecc., guariti dall'

MOGLOBINA

Pillole L. 2.50 **SOLUBILE** Liquidi L. 3

Ricostituente il più pronto ed il più potente adatto per vecchi, adulti e bambini.

Presso: DESANTI e ZULIANI, chim. farm. Via Durini, 11-13 Milano. A. Manzoni e C., Milano e Roma e primarie Farmacie.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L' acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in *(flacons) da L. 2, 1.50, a bottiglia da un litro circa a L. 8.50*

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano, la Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti ad Udine i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT' parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cen.75*

LABORATORIO
CHIMICO FARMACEUTICO
DI
FRANCESCO MINISINI
UDINE

Liquore Stomatico
FERRO CHINA MINISINI

Il Ferro China Minisini è un liquore aggradevole al palato e lo si può annoverare fra i migliori ricostituenti depurativi del sangue. — Si può prendere tanto puro come mescolato al Seltz.

SEGHE E MACCHINE
Per qualunque INDUSTRIA del LEGNO
fornisce come specialità esclusiva
la Casa E. KIRCHNER e C. di Lipsia
con **Filiale** a **MILANO** via Panfilo Castaldi, 18
Prezzi modicissimi, — Condizioni di pagamento eccezionali.
Invio di Cataloghi e Preventivi *GRATIS* **a richiesta.**

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri - Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

Laboratorio Chimico Farmaceutico
DI
FRANCESCO MINISINI UDINE.

Berliner Restitutions Fluid

L'uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superflua agni raccomandazione. Superiore ad egni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche. — Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

AMARO D' UDINE
(Premiato con più medaglie)

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO ***Farmacia al Redentore,*** **Via Grazzano; Deposito in UDINE dal Fratelli DORTA al** ***Caffè Corazza,*** **a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA** ***Emporio di Specialità*** **al Ponte dei Barettieri.**

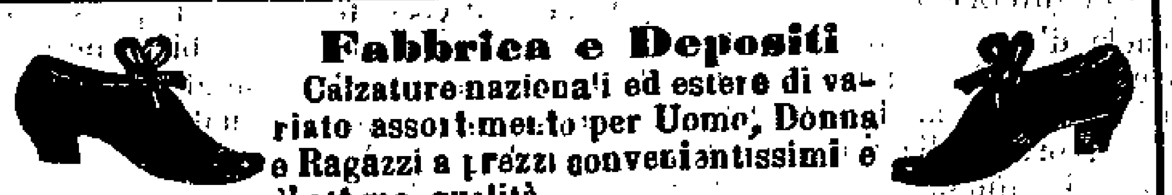
Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d' Udine

Laboratorio chimico farmaceutico
DI
FRANCESCO MINISINI UDINE
PILLOLE
al Protojoduro di ferro inalterabile.

Questa preparazione è della massima efficacia nei casi di anemia, di clorosi, di mestruazione nulla o difficile; nelle affezioni scrofolose (Tumori, Ingorghi, Umori freddi) ed in tutte le malattie prodotte dalla debolezza di costituzione, o dell'impoverimento del sangue.

Via Mercato Vecchio N. 25.



Fabbrica e Depositi
Calzature nazionali ed estere di variato assortimento per Uomo, Donna e Ragazzi a prezzi convenientissimi e d'ottima qualità.

Prezzi fissi marcati sulla suola.

Giacomo Kirschen
UDINE
Via Mercato Vecchio N. 25

Eleganza e Solidità — Finezza e Buon Mercato

VENEZIA
Merceria S. Salvatore 4919-20 — Ponte Rialto 5327 — Merceria dell'orologio 216 — S. Moisè all'Ascenzione 1290.

VICENZA
Via Cavour 2141
TREVISO
Calmaggiore 29

Rappresentante dell' Unione Militare del Presidio di Venezia.
Si ricevono commissioni sopra misura e si eseguiscono con tutta sollecitudine.
Impresa Calzoleria Casa di Pena maschile alla Giudecca in Venezia.

Alla Città di Venezia

Si accettano avvisi commerciali in terza e quarta pagina a prezzi convenienti.

CLORIA, LIQUORE STOMATICO

da prendersi solo, all' acqua od al Seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista SANDRI e si vende alla Farmacia ALESSI in Udine.